

Tribù contemporanee

Con Di Iacovo siamo la notte

Nel libro dello scrittore un viaggio nelle culture Goth e Industrial

Martina Lolli

Ironico, viscerale, attraente e persino toccante è "Noi siamo la notte", il nuovo libro dello scrittore pescarese Giovanni Di Iacovo; il sottotitolo stampato sulla copertina arabescata di viola e nero recita "Viaggio nelle culture Goth e Industrial". Questo volume, pubblicato lo scorso febbraio da Galaad Edizioni (pp.236, 15 euro), non è un saggio riservato agli addetti ai lavori, ma è una lettura piacevole che dipinge il quadro di due subculture tanto stereotipate quanto affascinanti, il goth (più comunemente chiamato "dark") e l'industrial, appunto.

Definito dall'autore un «viaggio narrativo», il libro mantiene il fil rouge costante del tema della musica in cui si innervano esperienze personali, recensioni di dischi – pietre miliari che hanno fatto la storia della musica – e racconti dell'autore scaturiti da fantasie innestate dalle note cupe e dalle vocalità sulfuree della dark music.

Di Iacovo comincia con una prima definizione dei generi trattati, estremamente utile per chi vorrebbe addentrarsi nel fitto sottobosco delle declinazioni musicali e culturali di fine anni Ottanta: Joy Division, The Damned, The Cure a rappresentare il goth classico; gli Einstürzende Neubauten per l'industrial/experimental; i Covenant per l'electro-industrial e i più famosi Nine Inch Nails, Ministry e Marilyn Manson per la sua coté rock. Questo genere, erede del punk anni '70, ha portato avanti una ribellione che va a corrompere ogni schematismo borghese con una rabbia e una provocazione che si riversano non solo nel campo musicale, ma anche artistico, politico e sessuale. I Throbbing Gristle, storica band industrial – nati da un collettivo artistico molto particolare, i "COUM Transmission", capitanati dallo strambo Genesis P-Orridge – sono stati i creatori dello slogan «Industrial music for industrial people» con il quale hanno dato il nome ad una tendenza culturale che stava coinvolgendo i giovani di tutto il mondo. Di Iacovo fa partire il suo viaggio proprio dalla sua adolescenza quando, quasi per sbaglio, si trova fra le mani il singolo "Lullaby" dei The Cure; rapito dall'im-



Giovanni Di Iacovo. Sotto, la copertina del libro

maginario onirico che il brano gli suggerisce, viene così iniziato a questa cultura sui generis e inizia la sua metamorfosi che grida la ne-



cessità di essere diversi, ma anche il bisogno di venire accettati e compresi da una società con ancora addosso i paraocchi. Saranno diverse le città che lo accoglieranno più favorevolmente di Pescara, come Londra, dove si trasferisce e risiede per qualche anno per poi far ritorno alle coste della città natale. Da una poetica frase di un brano dei The Cure si dipana un breve racconto dell'autore, altrettanto poetico e sorprendente poiché scritto in tenera età. Il libro è un incalzante susseguirsi di frammenti autobiografici, di aneddoti strambi e divertenti, oltre che uno scan-

daglio dettagliato dei festival goth e industrial, dei mercatini dedicati al necroshopping, dei locali che passano questi due generi e un'analisi degli album fondamentali dove Di Iacovo sfiora una maestria e una sensibilità rare ai critici musicali; ciò che leggiamo non è mai un'osservazione fredda e distaccata ma è materia impregnata di sentimenti, una sistematizzazione di queste subculture attraverso l'ottica della propria esperienza, un vissuto dove si sono dispiegate la massima libertà e fantasia e ciò si intuisce già dal titolo: «noi siamo la notte» è un'asserzione che suggerisce non solo una vitalità notturna ed estremamente affascinante, ma anche l'appartenenza ad un gruppo omogeneo ed eterogeneo allo stesso tempo.

Accanto al tema della musica l'autore ha accostato altre materie che danno al goth e all'industrial l'ampio respiro della cultura: cinema, arte, letteratura e fumetti nelle loro declinazioni più macabre. I modi di accostarsi a queste due subculture sono diversi: qualcuno preferisce leggere classici come "Dracula" di Bram Stoker o il romanzo cyberpunk di William Gibson, "Neuromante"; altri si dedicheranno alla contemplazione di oli su tela di maestri dell'Art Nouveau, come Franz Von Stuck, o prenderanno parte alle adrenaliniche performance del gruppo teatrale

Fura Dels Baus. Altri ancora prediligeranno pratiche sessuali inconsuete sintetizzate nel BDSM, acronimo di Bondage & Disciplina, Dominazione/Sottomissione e Sadismo/Masochismo. Tutti questi aspetti concorrono alla creazione di un'estetica "oscura" e decadente, ma splendida. I modi di partecipare e arricchirsi sono diversi, come tutti differenti sono i personaggi che popolano questo scenario, dalle seducenti ragazze costrette in pizzi e latex, agli adolescenti irrimediabilmente imbruttiti da borchie, creste e vestiti di pelle. Ciò che traspare costantemente in questo libro è l'invito ad abbandonare ogni preconcetto per incontrare un qualcosa di diverso, senza averne paura, ed entrare in un mondo fatto di creatività noir. E a Berlino, la regina di ogni notte, è possibile trovare negozietti di vestiario fetish e BDSM coniugato ad un'alimentazione vegana e all'ecologia ambientale; a Berlino ci si può esprimere apertamente, senza essere additati. Berlino è stata una tappa inderogabile anche del nostro autore, poi ritornato in patria: «Vivere a Pescara senza morire pescarese. Mescolare il nostro sangue con il sangue del mondo. L'identità è fluttuante e permeabile». È questa la libertà che ognuno di noi desidera, la libertà della piena rivelazione della propria identità che solo nella musica può trovare pace.